

Intervista/2 **Cesare Avenia**

# «Nella rivoluzione digitale Mezzogiorno in vantaggio»

**NEL TERRITORIO  
C'È PIÙ FIBRA  
CHE AL NORD  
E NON MANCA  
LO SPIRITO  
INNOVATIVO**

**PER NON PERDERE  
L'OCCASIONE  
BISOGNA INVESTIRE  
IN RICERCA  
E SUPERARE  
IL NANISMO**

Ricorda **Cesare Avenia**, presidente di **Confindustria digitale**, origini meridionali e concretezza imprenditoriale a tutto tondo, che «nel Mezzogiorno con la diffusione della banda larga è arrivata molta più fibra rispetto al Settentrione dove si è proceduto con interventi un po' a macchia di leopardo». E che nel Sud, «in base ad analisi e report di Istat, Srm, Eurostat, c'è una maggiore propensione all'innovazione: la crescita negli ultimi anni delle imprese innovative meridionali è stata del 22% rispetto al 13% dell'Italia», dice. E aggiunge: «Il Mezzogiorno è l'area con il più elevato tasso di imprenditoria giovanile (11%, in Italia 9%) e una robusta presenza di start up innovative, 2.936 pari al 24,3% dell'Italia». Cosa vuol dire? «Che ci sono condizioni importanti per sviluppare al Sud gli investimenti digitali previsti dal Next Generation Eu, nonostante i problemi che da tempo affliggono il sistema industriale e produttivo di quest'area». **Si riferisce a qualcosa in particolare, presidente?** «Intanto al fatto che nel Mezzogiorno più del 90% del tessuto imprenditoriale è fatto di micro e piccole imprese. E questo, come ormai è chiaro, è un limite importante. Non a caso, pur avendo quasi 95mila imprese manifatturiere, un quarto del totale, il Mezzogiorno presenta performance inferiori: in termini di investimenti, la spesa in Ricerca e sviluppo pesa appena per il 15% sul totale, e le imprese che svolgono attività innovative incidono per il 16%

sul dato nazionale». **Come riuscire, allora, a invertire la rotta?** «Dobbiamo partire dalla consapevolezza che attraverso il Next Generation Eu è stata indicata una strada che vuole avvicinare sempre di più l'Europa ai cittadini e alle imprese. E questo vuol dire, in prima battuta, uno Stato nettamente più efficiente e moderno di quello attuale nel quale la macchina pubblica costa il 50% del Pil senza riuscire a garantire una migliore qualità della vita ai cittadini e un sistema virtuoso di sviluppo alle aziende. La modernizzazione della Pubblica amministrazione diventa perciò il presupposto di questo cambiamento, ormai irrinunciabile. E i fondi del Next Generation Ue devono servire a questo nella parte destinata agli investimenti sul digitale». **In questo contesto quanto conterà la digitalizzazione del sistema formativo, a partire dalla scuola dell'obbligo?** «È l'altro pilastro su cui le risorse europee dovranno essere bene utilizzate. Occorre un investimento strutturale che cambi il modo di fare scuola, garantendo agli studenti le competenze richieste dal mercato del lavoro, incentivando le funzioni degli istituti tecnici professionali, e accentuando i collegamenti tra le università e il sistema delle imprese. Nel Mezzogiorno si può fare, perché come ho detto prima, ci sono condizioni e opportunità importanti ancorché in un contesto economico di grosse debolezze.

Ma, attenzione, non possiamo pensare di procedere con lo stesso ritmo della spesa dei Fondi strutturali europei. Bruxelles non lo permetterebbe». **Con imprese piccole e un approccio ai finanziamenti per l'innovazione limitato il Sud rischia di restare indietro?** «Il rischio esiste, certo. Ma abbiamo un punto di riferimento decisivo, ed è il Piano della transizione 4.0 che sarà a monte della ripartizione degli investimenti sui singoli progetti. Parliamo di risorse per 24 miliardi. È da qui che possiamo recuperare nel Sud quello che oggi è un gap significativo. Ma il vero banco di prova sarà il cambiamento di un approccio culturale che resta difficile da scalfire anche da una parte del sistema imprenditoriale del Mezzogiorno. Il nostro compito è spiegare loro che le misure che verranno inserite con la transizione 4.0 nel Piano di Ripresa e Resilienza sono un'occasione decisiva. Il governo con il ministro Patuanelli ha reso strutturale il credito d'imposta, come da noi sollecitato, che dura tre anni:



**rinunciare a questa opportunità sarebbe grave per il Sud e l'Italia tutta».**

**Lo smart working sarà uno degli asset della rivoluzione digitale sponata dall'Europa?**

«Senza alcun dubbio. Il fatto che al Sud ci sia come ho detto una diffusione di banda larga importante è la pre-condizione per evitare che i nostri ragazzi debbano per forza andare altrove per lavorare. Questo vuol dire che anche qui si possono creare occasioni di business perché le infrastrutture immateriali ci sono. Ecco perché la svolta digitale è possibile».

**n.sant.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

